

DIFFUSORI

Audio Physic

Yara II Evolution

Nata nel 1985 nella piccola città tedesca di Brilon, la Audio Physic si è posta, sin dagli esordi, come obiettivo quello della ricerca del miglior suono con la minor perdita possibile di dettagli (No loss of fine detail il suo motto), tramite un approccio che non comportasse il ricorso a compromessi inaccettabili, rinunciando quindi in partenza a una produzione troppo consumer.

di Carlo D'Ottavi

Che si tratti della linea Yara, la più "popolare", o dell'ammiraglia Kronos, di recente uscita di produzione ma che rimane di gran lunga il diffusore più ambizioso costruito da Audio Physic, il tema comune è stato quello di offrire il meglio in funzione dell'ambiente d'ascolto, risultando proprio quest'ultimo il vero parametro determinante per la riuscita di una riproduzione sonora domestica che si possa davvero definire ad alta fedeltà.

Attualmente la gamma offerta spazia da modelli relativamente economici (la torre in prova nella finitura più economica ha un costo di 990 euro mentre il bookshelf della stessa linea costa 100 euro di meno...) fino ai quasi 73.000 euro dei Kronos top di gamma. Cose abbastanza comuni nelle grandi aziende (B&W in testa), assai meno se si pensa che la casa tedesca si ispira più al "piccolo è bello" che ad una elefantica visione delle cose. Audio Physic, che abbiamo visitato non molto tempo fa, è un'azienda votata alla *slow economy*: pochi dipendenti, appena sopra la decina, spazi produttivi generosi ma non ampissimi e molte lavorazioni all'esterno, in cambio di una flessibilità produttiva che altrimenti si raggiunge solo con ingenti investimenti. Cardine di questa politica sono i due personaggi chiave dell'azienda: Dieter Kratochwil, socio di maggioranza ed esperto di marketing, e Manfred Diestertich. Diestertich è l'autore delle principali innovazio-



ni che hanno caratterizzato l'operato della Audio Physic in questi anni. Manfred, inoltre, è buon amico di Allan Isaksen il *general manager* della DST Loudspeaker (PanYu), il distaccamento orientale del gruppo Danish Sound Technology che ha dato vita alla Wavecor, società cinese impegnata nella produzione di altoparlanti caratterizzata da quel sottile equilibrio tra qualità e costi che caratterizza l'incontro e non lo scontro tra le opposte culture occidentale e orientale. Specialmente le linee più economiche hanno beneficiato di questi altoparlanti a costo contenuto ma ottima costruzione e prestazioni ottimizzate in funzione delle necessità del costruttore.... Se si escludono i diffusori Step che, fin nella loro prima incarnazione,

necessitano di un piedistallo (essendo dei classici monitor di piccole dimensioni) o i Yara Compact dedicati soprattutto ai canali surround in un sistema multicanale, tutta la produzione Audio Physic ha puntato su modelli da pavimento, caratterizzati da un frontale di larghezza esigua, il minimo necessario per accogliere gli altoparlanti. L'intento evidente è quello di cercare di coniugare i pregi dei mini diffusori, quali una restituzione dell'immagine ampia, regolare svincolata dal loro posizionamento e dimensioni, con quelli legati ai modelli di dimensioni maggiori, tipicamente da pavimento che riescono solitamente a restituire un basso più profondo a tutto vantaggio di un messaggio più completo e coinvolgente anche fisica-



CARLO D'OTTAVI

Almeno nella versione giunta in redazione laccata piano nera, questi Evolution fanno molta più impressione di quanto il loro costo suggerisca e l'accuratezza e

pulizia del design non sono così lontani da quelli proposti nei modelli superiori.

Solo le piccole dimensioni e la forma più tradizionale possono in un certo senso evidenziare la fascia di prezzo del prodotto.

Il suono poi conferma uno standard qualitativo elevato, raggiunto da tempo, targato Audio Physic e

che ha molte più assonanze con i nostri gusti che non con l'immaginario di un suono nordico (!?) tutto fatto di lucentezze e freddezze. Un modello per tutte le stagioni e per molti usi ma che fornisce più di una sorpresa anche ai palati fini, in quanto dotato del giusto bagaglio di finezze e raffinatezze che lo allontano chiaramente dalla produzione di massa che pure, intorno a questa fascia di prezzo, non manca nel marasma di modelli e marchi presenti sul mercato.

Incredibilmente di classe, tranne che nel prezzo, può esprimersi al meglio con poche ma precise operazioni di messa a punto.



VINCENZO MARAGONI

L'aspetto è tradizionale, anche se il produttore di tradizionale nei propri prodotti ha poco o nulla. Questo è comunque un diffusore affascinante, coinvolgente e,

soprattutto, completo. Forse è proprio la "completezza" la chiave di lettura: l'Evolution non ha grosse mancanze e ci fa ascoltare con un certo trasporto musica di tutti i tipi, forse con una leggera predilezione per la grande orchestra. Quella alla quale dedica un palcoscenico ideale di ottime dimensioni, una pressione entusiasmante, una gamma alta

e altissima rifinita e precisa senza le esasperazioni e "freddezze" tipiche di un certo suono *made in Germany*. Lo scotto è quello di questa gamma bassa appena un passo indietro in questo quadro di ottime prestazioni: ma con un minimo di aggiustamento, di tentativi alla ricerca della migliore posizione e con l'abbinamento di una sezione di potenza si può comunque mettere tutto a punto.

Una volta fatto ciò, sicuramente gli Evolution riescono a far dimenticare il loro costo a favore di una rappresentazione sonora davvero di tutto rispetto, almeno di un passo superiore alla fascia di appartenenza del diffusore.

L'ASCOLTO

RIPROPOSIZIONE DELLA GAMMA DI FREQUENZE

Spicca la qualità della gamma media e, soprattutto, quella alta: precisione e definizione elevatissime senza sfociare nello stile "algido" tipico di una parte della produzione tedesca. Anche con programmi impegnativi la gamma più alta ha contorni delineati e ben messi a fuoco. La gamma più bassa tende ad essere poco incisiva a seconda delle posizioni del diffusore: vicino alla parete di fondo riacquista profondità e precisione.

CAPACITÀ DINAMICA

Gli Yara II Evolution riescono a riprodurre una pressione sonora elevata anche con pochi Watt, ma il loro punto di forza è che questo muro di suono conserva tutti i rapporti dinamici anche a volumi elevati. La grande orchestra continua a salire nei picchi anche con volumi elevati, senza compressioni evidenti. Bassa la distorsione e la sensazione che gli altoparlanti siano arrivati vicino al loro limite.

RICOSTRUZIONE DELLO STAGE SONORO

Non pochi diffusori, una volta addossati alla parete di fondo, tendono a schiacciare il palco ideale: in questa situazione gli Yara II Evolution hanno migliorato la loro performance, regalando addirittura una maggiore profondità alla scena riprodotta. In generale la loro prestazione vede una buona larghezza e profondità, un'altezza appena sotto tono. Cambia sostanzialmente poco la situazione con le diverse angolazioni del diffusore verso il punto di ascolto.

RICOSTRUZIONE DELLE ARMONICHE ED EQUILIBRIO TONALE

Con una gamma bassa di questa natura, verrebbe da pensare che la media e quella alta siano in primo piano, preminenti fino ad essere sbilanciate. Merito di una precisione e coerenza di ottimo livello, invece, non tendono mai a caratterizzare troppo il risultato finale con un equilibrio generale godibile e coinvolgente. Le voci maschili più profonde vengono leggermente svuotate del loro impatto.

CARATTERISTICHE DICHIARATE

Prezzo: € 990,00 (€ 1.190 versione lacca piano)

Dimensioni: 17 x 95 x 23 cm (lxaxp)

Peso: 13 kg

Distributore: Audio Reference

Via Abamonti, 4 - 20129 Milano (MI)

Tel. 02-29.40.49.89 - Fax 02-29.40.43.11

www.audioreference.it

Tipo: da pavimento **Caricamento:** bass reflex

Potenza (W): 20-100 **N. vie:** 2 **Impedenza**

(Ohm): 4 **Risposta in frequenza (Hz):** 42-

33.000 - 3 dB **Sensibilità (dB):** 89 **Altoparlanti:**

Wf 18 cm, Tw cupola 30 mm.

FINO A 1.500,00 EURO

CONSTRUZIONE ■■■■■■

AL BANCO DI MISURA ■■■■■■

VERSATILITÀ ■■■■■■

ASCOLTO ■■■■■■

FATT. DI CONCRETEZZA ■■■■■■

QUALITÀ/PREZZO ■■■■■■

NOTE E LEGENDA I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro **qualità/prezzo** determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il **fattore di concretezza** è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.

IN SINTESI

L'evoluzione nella linea Yara indubbiamente ha portato il costruttore Audio Physic a proporre di diffusori decisamente più alla portata di tutti rispetto al suo standard. Soprattutto ha realizzato una serie di modelli che permettono, una volta tanto, una felice convivenza tra il mondo più ristretto e conservatore audiofilo e quello più popolare ed estroverso del cinema. In realtà Yara II Evolution, come il resto della linea, è un diffusore serio, che ha tutti

presupposti per ben figurare in ogni impianto di pretese audiofile sì, ma anche ragionevoli. Allora la fregatura dove sta, visto che gli altri modelli, anche quelli apparentemente molto simili, costano sensibilmente di più? In effetti, le economie sembrano aver riguardato più gli aspetti costruttivi, con una ricerca di semplificazione che non inficia, evidentemente più di tanto, il risultato sonoro finale e neppure quello estetico. Se, come crediamo, il futuro dell'alta fedeltà sarà legato più

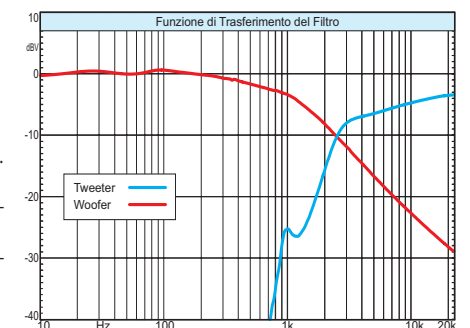
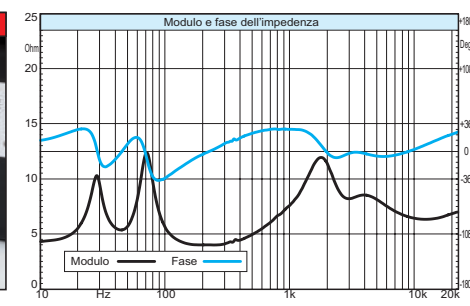
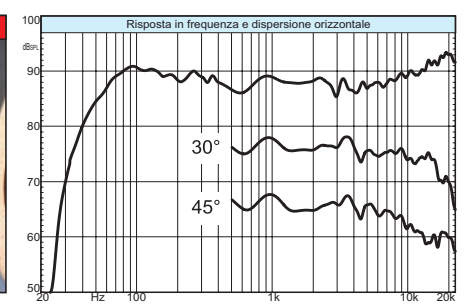
a prodotti in grado di esprimere il concetto di micro-lusso piuttosto che negli strabordanti prodotti hi-end estremi, gli Evolution sembrano aver centrato l'obiettivo e persino i 200 euro in più per la finitura "lusso" (che a questi livelli di prezzo non sono pochi) sembrano ampiamente giustificati: un sentito *chapeau* al fornitore danese ma anche alla Audio Physic che ha saputo sceglierlo! Così, in sostanza ad un prezzo ancora terrestre, si entra in possesso di un sistema di diffu-

sori duttile, di ottima levatura sonora, che si presenta con un aspetto davvero piacevole. Lo Yara II Evolution riesce dunque a sfuggire all'effetto "Classe A", quello che in Mercedes ha fatto storcere il naso agli acquirenti delle prime serie della baby di Stoccarda. Qui l'entry level chiede non troppi euro ma assicura un sound e una qualità generale ancora ben allineati alla storia e alla classe del suo produttore. Megari fossero tutti così i prodotti mid-end!



Audio Physic Yara II Evolution

Il mobile è realizzato con pannelli in MDF di alto spessore, impiallacciato per le versioni con finitura in legno oppure in vari colori con finitura a specchio oppure opaca. Si tratta di un rivestimento (C) ad alto spessore (oltre un millimetro) delle superfici lucidato a specchio dopo l'applicazione. Un procedimento piuttosto dispendioso che dona però un effetto molto bello e un beneficio notevole anche alla struttura del mobile in seguito alla modifica delle caratteristiche meccaniche dovute ai differenti materiali stratificati e accoppiati fra loro. L'impostazione economica si nota nella presenza all'interno delle fessure, nei fori delle retine e nelle sedi degli altoparlanti dei residui dei materiali abrasivi della lucidatura. Poi i condotti, di accordo, seppur incollati, all'interno delle sedi non sono sembrati molto stabili e, infine, anche se gli incollaggi strutturali interni sono stati effettuati a regola d'arte, quelli di minor importanza dei pannelli di rinforzo o di separazione sembrano meno curati. Il mobile ha un setto di rinforzo anulare (D) collocato sotto il woofer e un altro pannello divisore collocato in posizione obliqua verso il basso che ha probabilmente la funzione di separare la parte bassa del volume di accordo in cui è posto un secondo condotto e di rendere non parallele le pareti interne del mobile lungo la verticale. Tuttavia, il setto di rinforzo centrale è parzialmente occluso tramite l'applicazione di uno strato di feltro e uno di assorbente acustico acrilico di media densità che ricopre anche le pareti interne del volume di carico dietro il woofer. Di fatto, il secondo condotto d'accordo posto in basso non comunica con il volume di accordo. Il condotto di accordo superiore (E), invece è costituito da un elemento in plastica con una marcata svasatura verso l'esterno e un cilindro in cartone incastrato e incollato nella parte interna del supporto plastico. Si nota uno scalino nell'accoppiamento che, anche senza costituire un handicap funzionale, evidenzia però l'impostazione economica del prodotto. Gli altoparlanti ricordano molto da vicino alcuni prodotti di scuola nordeuropea. Anche in questo caso si nota una tendenza al contenimento dei costi di produzione, ma le risorse sono ben distribuite in quanto i particolari che contano sembrano essere stati presi nella massima considerazione. Il woofer (A) ha il cestello in lamiera stampata con la flangia di appoggio molto larga e curvata in cui è stato impresso anche il logo Audio Physic. La sospensione è in gomma e la membrana in carta trattata. L'equipaggio mobile a vista è eccezionalmente ventilato, caso poco frequente soprattutto quando si usano cestelli in lamiera stampata. Il tweeter (B) ha la flangia di montaggio in lamiera, il gruppo magnetico in neodimio e la membrana a cupola in tela trattata con la sospensione ad anello molto accentuata, di chiara scuola danese, particolarmente adatto per la linearizzazione dell'emissione fuori asse. È presente a ridosso del gruppo magnetico nella parte posteriore dell'altoparlante un importante elemento dissipante in alluminio abbastanza grossolano nella lavorazione meccanica ma efficace per quanto riguarda il mantenimento del gruppo magnetico alla temperatura ambiente. Il filtro (F) è realizzato a ridosso della vaschetta degli ingressi su due livelli. È stato previsto un taglio del terzo ordine sul tweeter e uno del secondo sul woofer. Le pendenze sono molto ripide ed evidenziano un progetto finemente ottimizzato. I componenti sono di ottima qualità: i due condensatori in serie al tweeter, uno da 15 μF e l'altro da 6.8 μF sono a film e le bobine sono avvolte in aria. La risposta in frequenza è molto lineare



con un'impostazione che evidenzia leggermente gli estremi banda senza però arrivare ad un'impostazione loudness del sistema. Il picco in alta frequenza rilevato in asse si riduce sensibilmente fuori asse senza però perdere energia in gamma alta evidenziando la validità del progetto sviluppato per la membrana del tweeter. L'impedenza non scende mai sotto i 4 Ohm e presenta un andamento piuttosto lineare e con variazioni assolutamente non repentine. Anche in considerazione di una buona sensibilità il carico, il diffusore non costituisce un problema per l'abbinamento con amplificazioni di qualsiasi estrazione e tipologia.



I morsetti, di tipo universale, sono in alluminio placcati in oro e sono solo una coppia non consentendo quindi il biwiring o la biamplificazione. Di serie vengono fornite le classiche punte da avvitare sotto al basamento con i relativi piattelli salva punte e pavimento, e una livella a bolla, circolare, per mettere perfettamente in verticale il diffusore. Evidentemente

mente. Il modello Yara rappresenta un po' un caso a parte nella storia del costruttore tanto che dalla prima versione, già presente dalle nostre parti a partire dal 2002, si sono succedute poi nuove versioni e varianti sul tema al punto che oggi parliamo di linea Yara, cioè di una piccola ma completa famiglia di diffusori idonei sia per la riproduzione più audiofila che per quella in ambito audio video. Attualmente la linea si compone di tre modelli da pavimento Yara II Evolution, Classic e Superior, del modello da piedistallo Compact, dal canale centrale Center e dal subwoofer Sub. A dispetto delle brochure e dichiarazioni d'intenti, se vogliamo dirla tutta, qualche compromesso rispetto alla restante produzione si è dovuto pur accettare, altrimenti non sarebbe stato possibile offrire questi diffusori ad un prezzo così invitante, specie considerando il resto della produzione che ha nella nuova Cardeas da oltre ventimila euro la sua attuale massima espressione. Questi compromessi sono soprattutto concentrati nella realizzazione di un mobile molto più semplice rispetto a quello che distingue il resto della produzione. Quindi niente andamento inclinato verso il posteriore, alla ricerca dell'allineamento temporale meccanico degli altoparlanti, un po' come fanno Thiel o Avalon, niente vistosi arrotondamenti degli spigoli ma una forma parallelepipeda classica in cui sono le proporzioni, la precisione costruttiva e la qualità delle finiture a farsi apprezzare e a rendere comunque gradevoli, anzi decisamente belli anche questi oggetti "economici". Come detto, i modelli da pavimento sono tre; lo Yara primigenio, nella versione II ha generato tre modelli molto simili ma anche molto diversi tra loro. Il modello in prova è l'Evolution che nelle versioni rifinite in legno costa meno di mille euro, mentre quella laccata piano, molto bella in verità, nero o bianco costa duecento euro di più. L'Evolution è, apparentemente, un classico due vie, bass reflex che al contrario cela al suo interno diverse sorprese. Posteriormente troviamo due fori, tramite i quali, il sistema bass reflex comunica con l'esterno, ma non basta. In effetti, viene spontaneo domandarsi come mai, pur essendo in presenza di un solo altoparlante per le frequenze medio basse, ci siano due tubi di cui uno posto decisamente in basso e l'altro più o meno

all'altezza del woofer frontale stesso. E qui stanno le altre sorprese che l'Evolution cela dentro il suo apparentemente semplice cabinet. All'interno in effetti si trova un pannello messo in posizione obliqua che isola la zona inferiore del mobile, quella col secondo tubo. Evidentemente, con un solo woofer da 15 cm circa di diametro, non è necessario sfruttare l'intero volume interno a disposizione, e questo pannello riduce il litraggio a quanto serve, oltre ad avere funzioni di rinforzo e, data la sua posizione inclinata, anche a combattere le onde stazionarie. Appena sotto il woofer si trova un ulteriore elemento di rinforzo e irrigidimento della struttura, una centina che "lega" tutti e quattro i pannelli verticali. Dalla centina in giù il volume è completamente e fittamente riempito di materiale fonoassorbente. In effetti, si può parlare di un diffusore molto più simile a quelli da piedistallo, viene spontaneo l'accostamento con i piccoli Yara II Compact, che non ai fratelli Classic e Superior. Insomma, una specie di mini diffusore vestito, o travestito fate voi, da modello da pavimento. Va detto che a livelli d'ingombri, con un mini più piedistallo o una torre le cose non cambierebbero molto e da un punto di vista estetico credo che la maggioranza di noi, come di chi sopporta a fatica questi "così" nel salotto di casa, consideri più gradevole esteticamente la linea da pavimento a torre slanciata come in questi Evolution. Il crossover è posto a ridosso della vaschetta dei morsetti e filtra il segnale elettrico alla frequenza di 2,5 kHz. Il posizionamento può risultare, in realtà, un po' meno scontato e ovvio di quanto si possa pensare a causa della natura *double face* di questo diffusore, un po' da pavimento un po' da piedistallo. In effetti, un buon distanziamento dalle pareti, specie laterali, con relativo avvicinamento dei diffusori tra loro, realizza il miglior compromesso tra ampiezza e pienezza della scena. In questo modo si ha una finestra sorprendentemente ampia che oltrepassa abbondantemente i diffusori e senza fastidiosi impoverimenti al centro. Per quanto riguarda la distanza dalla parete posteriore, gli Evolution non si dimostrano così sensibili alle variazioni, almeno entro certi limiti, rimanendo alquanto costanti le prestazioni nello spettro inferiore delle frequenze. Più significativa appare invece l'influenza dalla parete posteriore per quanto riguarda la profondità dell'immagine, per cui avvicinandosi troppo al fondo (alla ricerca di irrobustimenti improbabili del basso) si rischia di perdere in profondità.

Siamo partiti da un posizionamento che potremmo definire classico, laddove invece uno standard vero e proprio non esiste: Yara II Evolution ad un metro e mezzo dalla parete di fondo, poco meno da quelle laterali. La doppia sensazione di una scena già sufficientemente completa, in grado

di ricostruire adeguatamente un palcoscenico ideale dalle buone misure sia nel caso di piccoli gruppi che in presenza di grandi orchestre. Decisamente buona la dimensione della larghezza, qualcosa in meno la profondità ma ancora sopra un'ideale sufficienza. Un diffusore che tende a suonare "forte" anche con pochi Watt e, anche per questo, a suo agio con amplificatori di prezzo medio o quanto meno allineati ai suoi mille euro. Coppia di buone prestazioni quella realizzata con l'Onix A-55 per un totale ancora sotto i duemila euro, con un risultato timbrico e dinamico assolutamente soddisfacente e una pressione sonora di livello ottimo nel nostro ambiente d'ascolto (di poco ma più grande di un living classico). Inevitabile accendere e collegare la coppia di riferimento Pass con il finale X250.5 e il suo naturale pre X2.5. Un abbinamento con gli Audio Physic improponibile per prezzo e posizionamento commerciale e che, per questo, difficilmente riusciremo a vederlo in un impianto "reale" che non sia quello da noi utilizzato per i test. La logica di questo abbinamento c'è ed ha una sua validità tangibile e ben motivabile: conosciamo ormai a fondo le qualità (elevate) e i limiti (ben pochi) di queste elettroniche al punto che diventano assolutamente "trasparenti" al risultato finale, lasciando in bella evidenza soltanto le caratteristiche dei diffusori che di volta in volta colleghiamo loro. In questo abbinamento con i piccoli tedeschi, inoltre, è venuta buona una caratteristica della coppia americana, ovvero la loro potente, possente, granitica gamma bassa. L'abbinamento è ar-

rivato perfetto con quella apparentemente appena esile di quella degli Yara II Evolution. Una gamma bassa presente ma poco *impressive*, corretta ma con un pizzico di emozione in meno di quella, per esempio, degli Indiana Line Musa 505 che ancora stazionano nella nostra sala d'ascolto e che abbiamo eletto a riferimento per la classe media, forse la stessa alla quale appartengono gli Yara II Evolution. A confronto diretto la gamma bassa dei due diffusori è quanto di più diverso possibile: potente e prepotente quella italiana, composta, asciutta quella tedesca quasi a voler rappresentare il carattere dei due popoli... Come abbiamo provato a smussare questo carattere, in alcuni passaggi preponderante, per i Musa 505 posizionandoli più lontani dalle pareti al contrario abbiamo avvicinato i due Yara alla parete di fondo. Un elemento che, in abbinamento alle caratteristiche intrinseche evidenziate della coppia Pass, ha dato dei risultati concreti e ben tangibili. La gamma bassa ha acquistato maggiore corpo, maggiore presenza, una solidità notevole, una completezza che non può che fare bene al risultato finale. 🐣

